

RESTAURI

ALMENNO S. SALVATORE
(Bergamo)

Ponte "della Regina"

Lavori di restauro conservativo

Durante la seconda metà del 1986, sono stati eseguiti lavori di restauro conservativo sull'ultimo pilone E del ponte romano.

Il pilone in questione era già stato oggetto, nel 1985, di un intervento specifico, finalizzato a liberarlo dalla copiosissima coltre vegetale che lo avvolgeva completamente. Terminata questa operazione si è proceduto al consolidamento delle superfici murarie messe allo scoperto. In effetti ciò che rimane di questo e di altri piloni, più che alla fase romana, appartiene alle varie ed approssimative parziali ricostruzioni che il manufatto ha subito nel medioevo; infatti ci troviamo di fronte ad un conglomerato costituito da pietrame tipologicamente vario e di dimensioni eterogenee, legato da una malta di scadente qualità.

Il programma di restauro concertato ha previsto una serie di lavori che, pur ridando consistenza a tutto l'insieme, consentissero di procedere secondo una linea operativa ispirata ad una corretta prassi conservativa. La successione delle operazioni prescelte è la seguente:

- asportazione del copiosissimo materiale legnoso morto rimasto compenetrato nella struttura a seguito del trattamento di devitalizzazione operato nel precedente anno;
- pulitura accuratissima di tutte le fessure e le sconnesse presenti, nonché di pietre e malte, per allontanare i residui vegetali, terrosi e di varia natura presenti sul pilone, al fine di preparare le superfici ad accogliere le operazioni di restauro conservativo;
- sigillatura a siringa delle microfessure presenti nelle pietre, con sistemi epossidici bicomponenti;
- sigillatura generale di tutte le macrofessure presenti nelle pietre e negli strati di malta;
- risarcimento, sotto squadro, con malte epossidiche e tradizionali, dei vuoti più vistosi esistenti tra le pietre di maggiori dimensioni;
- fissaggio con malte epossidiche e tradizionali e con perni, di alcuni blocchi in precaria situazione statica;
- smontaggio del palo in ferro e della relativa base in cemento, a suo tempo collocati sul vertice del pilone;
- ricostruzione, con materiali recuperati in sito e pertinenti al pilone, dell'area muraria incisa dalla presenza



194 - *Almenno S. Salvatore, ponte "della Regina"*
Il pilone dopo l'intervento di restauro.

- della base di supporto al palo e formazione di una caldana protettiva;
- consolidamento generale di pietre e malte con monocomponente acril-siliconico;
- applicazione di monocomponente acrilico idrorepellente su tutta la superficie del pilone.

Alberto Villa

L'intervento, totalmente finanziato dall'Amministrazione Comunale, fautore il Sindaco, dott. A. Bellotti, è stato diretto dallo scrivente in collaborazione con la dott. M. Fortunati Zuccà della Soprintendenza.

MILANO
Via Ansperto 7

Restauro conservativo dei resti del circo romano

I resti delle mura di fondazione del circo romano qui rinvenuti (*Notiziario 1984*, p. 103; *1985*, pp. 132-133), essendo situati nelle cantine d'uso privato dei proprietari dello stabile, sono stati, nelle zone in piano, ricoperti con il pavimento ma preventivamente protetti con fogli di polietilene, lasciando in due punti la possibilità d'eventuale ispezione con botole.

Per le parti emergenti, invece, il restauro è avvenuto procedendo ad un'accurata pulitura con spazzole morbide atte all'eliminazione di tracce di cemento, con impacchi di polpa di carta imbevuti d'acqua distillata per prevenire un ulteriore degrado della malta e dei mattoni, rinforzandone le sigillature molto friabili con malta a base di grassello di calce e sabbia.

Infine l'intera superficie è stata consolidata con resina silconica applicata a pennello.

Antonella Bottura

Il restauro è stato eseguito dallo Studio L. Formica di Milano. Si ringrazia l'Impresa R. Cefis S.p.A. che ha eseguito i lavori di sistemazione e ha finanziato in parte il lavoro di restauro.



195 - Milano, via Ansperto 7
Resti in alzato della muratura.

ALMENNO S. BARTOLOMEO (Bergamo)

Ponte di S. Tomè sul fiume Tornago

Nel corso del 1986 sono stati effettuati i seguenti interventi:

- 1 - taglio delle essenze arboree e suffruticose presenti sulle spalle, sull'arco e sotto l'arco del ponte;
- 2 - trattamento devitalizzante su tutti i tagli eseguiti;
- 3 - allontanamento del materiale legnoso di risulta;
- 4 - riapertura degli accessi al ponte;
- 5 - formazione di m 20 di staccionata in legname trattato per consentire, senza pericolo, il passaggio sul ponte.

Questa operazione è risultata più difficoltosa del previsto, in quanto per creare gli alloggiamenti ai pali di so-

stegno si è dovuta forare una soletta di cemento, che in tempi imprecisati è stata gettata sull'arco del ponte.

Il lavoro effettuato consentirà una miglior lettura della struttura e permetterà di studiarne i rapporti con il tempio di S. Tomè, monumento oggetto di studio, in questi ultimi anni, da parte di un'apposita commissione.

Alberto Villa

L'intervento è stato finanziato dalle Amministrazioni Comunali di Almenno S. Salvatore e Almenno S. Bartolomeo; è stato diretto dallo scrivente in collaborazione con la dott. M. Fortunati Zuccà della Soprintendenza.

Restauro di oggetti

Anche per il 1986 il programma è proseguito su materiali di scavi recenti o col completamento di restauro di gruppi provenienti da vecchi scavi e con interventi su singoli pezzi scelti o per il loro stato o per necessità di studio.

Per l'età preistorica si è privilegiata la necropoli del Bronzo tardo di Ostiglia (Mantova) i cui cinerari sono stati recuperati da blocchi di terra scavati in laboratorio per evitare, data la friabilità degli impasti, la loro ulteriore frantumazione. Il corpo ceramico è stato liberato e consolidato per settori e ricomposto poi per gruppi fino al completamento.

Si è anche avviato il restauro dei materiali ceramici di Casale Zaffanella di Viadana (Mantova), dove è stato recuperato uno strato archeologico di notevole spessore relativo ad un abitato della media e tarda età del Bronzo. Al momento sono stati selezionati i tipi ceramici e ricomposte alcune forme.

Per la protostoria sono stati scelti i materiali dei nuovi scavi del "Monsorino" di Golasecca (Varese) e si è proseguito con un altro gruppo di corredi della necropoli del "Presualdo" di Sesto Calende (Varese). Per ambedue le necropoli si è intervenuti durante lo scavo così da fermare, per quanto possibile, il processo di deformazione degli impasti. Il criterio seguito è stato quello di permettere una asciugatura per gradi degli oggetti da consolidare e ricomporre, suturando in sottosquadro le fratture nei punti di deformazione.

Nel caso della necropoli ad incinerazione del tardo La Tène e della prima età romana di Dorno (Pavia) e di quella ad incinerazione di I-II sec. d.C. di Borno (Brescia), si è adottato il criterio di restaurare subito i reperti metallici più degradati e di procedere poi ad integrare i corredi in modo da avviarne lo studio preliminare.

E' stato poi completato il restauro dei metalli della ne-

cropoli della "Rasa" di Velate, in comune di Varese, iniziato nel 1985. La necropoli era stata scavata nel lontano 1915 e si rendeva a questo punto non più procrastinabile il restauro dei reperti metallici (bronzi e ferri) di cui alcuni in stato di avanzatissimo degrado: in alcuni casi i ferri presentavano un processo di esfoliazione che aveva profondamente impoverito il corpo metallico. Ora il materiale potrà essere analiticamente vagliato (i corredi si datano tra il I e il IV sec. d.C.) ed esposto nel futuro nuovo allestimento della sezione romana dei Musei Civici di Varese.

Si è poi completato il restauro dei corredi della necropoli di Nave (Brescia) per i quali si rimanda al volume *Sub Ascia, la necropoli romana di Nave*, a cura di L. PASSI PITCHER, Modena 1987, p. 208, e per Milano si ricordano gli interventi su alcuni bronzi e ferri associati a monete di IV sec. d.C. provenienti dallo scavo di via S. Maria Fulcorina (*Notiziario 1985*, p. 126).

Vanno per ultimo ricordati i lavori sui frammenti pittorici di Sirmione (Brescia), dove da anni si sta ormai sistematicamente revisionando tutto il repertorio decorativo della villa, sugli affreschi recuperati nello scavo presso la Biblioteca Civica di Bergamo (scavo 1986) e il riesame dei frammenti provenienti, sempre da Bergamo, dalla *domus* di via Arena (scavo 1962) per una verifica delle pareti ricomposte.

A Castelseprio (Varese) un cospicuo numero di frammenti conservati senza alcuna indicazione sembrano ora riconducibili al repertorio decorativo di S. Maria di Torba.

Angela Surace

I restauri sono stati eseguiti da R. Peri della Soprintendenza e dalle ditte Morlacchi, L. Nistri e S. Tonni di Milano nonché dallo Studio L. Formica sempre di Milano.

